

Tre enigmatici bronzetti etruschi

(Tav. XXXIV)

1. IL « PONTEFICE » DELLA BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DI PARIGI. Pubblicata nel Catalogo del Babelon-Blanchet, (1), con un mediocrisimo disegno e nessuna indicazione bibliografica, la statua di bronzo, che ammirai nell'ultima mia visita alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi, mi sembra degna di molta considerazione. Ne ho fatto pertanto eseguire, col gentile permesso della direzione, due belle fotografie (Tav. XXXIV, 1 e 2), che offro all'attenzione degli etruscologi, poichè finora non mi è riuscito nè di rintracciarne altra pubblicazione o menzione e neppure di giungere a un risultato sicuro nella esegesi.

La statua è alta m. 0,13; stante, perfettamente conservata, tranne il piede destro che è rifatto di cera. Nel catalogo citato è detta un « pontefice etrusco »; ma lo stesso sesso, per una parvenza di seno, non mi pare sicuro. Strana è pure, in una statua maschile, la collana (non parmi sia l'orlo della tunica); pure dall'insieme e dall'attento studio dell'originale, è parso anche a me un maschio. Esso porta uno strano vestito. Sotto ha una tunica talare, adorna davanti di una zona verticale mediana di cerchietti e puntini. Dietro è pieghettata. Su essa non è, come si dice nel catalogo, solo un mantello; ma si notano due indumenti. Prima una specie di mantelletta aperta sul petto e adorna all'orlo inferiore di una zona uguale a quella della tunica. Una grossa fibula la chiude davanti. Su tutto è un *himation* la cui forma e posizione sono uguali a quelle dei mantelli di tante statue etrusche arcaiche, come il Devoto dell'Elba al Museo di Napoli, l'altro del Museo di Cassel (2), l'Apollo di Veio ecc. Solo qui appare di stoffa pesante e rigida, con una grossa cimosa all'estremità superiore. Partendo dalla spalla sinistra questo mantello passa dietro la schiena, sotto l'ascella destra, per risalire di nuovo sulla spalla sinistra e cadere dietro con l'estremità a punta, con un piombino. (Tav. XXXIV, 2).

Il viso, imberbe, è severo, con gli occhi grandi e obliqui; in testa è una specie di cappuccio, della stoffa dell'*himation*, che scende dietro la nuca, sotto la mantelletta e che lateralmente ha due lingue come gli altri berretti del genere, che questa volta però non sono lasciate cadenti lungo il viso; ma sono rialzate e annodate alla sommità del cranio. Scoperte le orecchie e visibili ciocche di capelli.

Qualcosa di simile pare sia in una testa di terracotta di Caere al Louvre (3); ma non l'ho studiata nell'originale e dal disegno non è sicuro se si tratta di un cappuccio o di una tenia. Ai piedi il nostro bronzetto ha calzari.

(1) BABELON-BLANCHET, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibl. Nat.* (Paris, 1895), p. 378, n. 862.

(2) *St. Etr.*, II, tav. IV.

(3) MARTHA, *Art étr.*, fig. 228.

Come si vede, questa statuina è assai strana e la prima idea sarebbe di dubitare della sua autenticità; ma questa mi pare assolutamente sicura, non solo per essere il bronzetto stato compreso nel Catalogo del Babelon-Blanchet; ma per l'esame che ne ho fatto io stesso a Parigi. Non solo è una splendida statuina; ma la patina, nera, è veramente superba.

Che cosa rappresenta? Dirlo pontefice, alla latina, non è giusto; ma indica che il Babelon e il Blanchet chiamandolo così (1), lo hanno creduto un sacerdote. Il gesto infatti delle braccia larghe e delle palme delle mani aperte è quello dell'orante e le ricerche vanno fatte nel mondo sacro. Che questo mondo sia l'etrusco, come affermano i suddetti autori del catalogo, parmi pure giusto; perchè, nonostante lo strano carattere, credo che non si possa pensare a un'origine orientale e tanto meno bizantina. Un mantello poi ornato e chiuso sul petto con una fibula è nel costume dell'aruspice, che col caratteristico berretto conico, ci è rivelato da un bronzetto del Museo Gregoriano, da una serie monetale e dal noto specchio di Toscanella a Firenze (2). Come pura ipotesi, parmi possa pensarsi a un locumone, rappresentato in quel suo magistero sacerdotale, che ci è espressamente testimoniato (3). Se egli era anche capo militare della sua città, avrà potuto avere anche un'uniforme guerresca, come fu poi dell'Imperatore Romano che troviamo rappresentato come *imperator* e come *pontifex*.

Per l'età, il bronzetto ha, specialmente sul viso, indubbi caratteri severi; trovo qualche confronto con la Turan del Museo di Firenze (4), del V secolo; ma lo credo più antico.

2. UN BRONZETTO VATICANO DEL MUSEO GREGORIANO. Riprodotto nella fotografia Alinari 35532 (5), ma non ancora, a quanto mi consta, studiato, è un finissimo bronzetto del Museo Gregoriano (Tav. XXXIV, 3, 4), alto m. 0,07, posato su una base cilindrica (diam. 0,022), che pare in origine appartenere alla sommità di un candelabro o del coperchio di un vaso.

La figura, che mi sembra indubbiamente maschile, è nuda e solo coperta da una pelle che fascia la persona, facendo cadere la testa sul basso ventre e le zampe posteriori lungo i fianchi, così come avviene di quelle della pelle del leone negli Ercoli arcaici. La metà destra del torso resta nuda, mentre coperta è quella sinistra e le zampe anteriori della pelle cadono una sulla spalla sinistra e una sul petto a destra. Una cintura fascia la vita e tiene a posto la pelle. A tracolla è una faretra tenuta da un balteo. Nella destra era la lancia (resta il foro nel pugno chiuso), un arco o un bastone. Il personaggio è scalzo; ma ha il capo coperto di un cappuccio a punta, che ricorda un po' il berretto conico di Phersu, con un ampio lembo triangolare che scende dietro le spalle ed è tenuto a posto dalla cintura; altre due lingue scendono lateralmente al volto, lasciando però scoperte le orecchie.

(1) Essi chiamano *pontifex* anche una semplice figura di vecchio barbato in un altro bronzetto etrusco (n. 908).

(2) L'esegesi è ormai sicura e lo dimostra il giovane mio discepolo Massimo Pallottino in un lavoro fatto alla mia scuola, di prossima pubblicazione nei *Rend. Lincei*.

(3) MÜLLER-DEECKE, *Die Etrusker*, I, 337.

(4) MILANI, *Museo di Firenze*, p. 138, tav. XXXI, 1.

(5) Ringrazio sentitamente l'amico Comm. Negrar, Direttore Generale dei Musei Pontifici, della veduta posteriore, da lui gentilmente fatto apposta per me fotografare.

Difficile è determinare di che animale sia la pelle, dalle zampe anteriori parrebbe un cerbiatto e la testa mi pare confermarlo.

Del bronzo esiste un esemplare quasi identico al Louvre (1), un poco più grande (alt. 0,108; diam. base 0,036), nella stessa posizione e con una pelle portata allo stesso modo, solo con le orecchie cadenti.

Il De Ridder, che lo crede ornamento di leone e suppone che oltre la faretra, tenesse l'arco e altro attributo, pensa dubitativamente che possa essere un'amazzone; ma egli stesso nella descrizione, notando che è imberbe, viene implicitamente a crederlo maschile, cosa di cui non mi sembra si possa dubitare.

Questa statuetta del Louvre è stata ripubblicata dalla sig.na Campanile, illustrando una statua del Museo di Este (2), che ha con essa e di conseguenza con la nostra molte analogie. Il bronzo d'Este porta la pelle di leone, è barbato e tiene nella sinistra un cerbiatto (?) morto. Per il modo di portare la pelle, la grande faretra e il grande berretto conico si differenzia da tutte le immagini d'Eracle e si raggruppa invece con i nostri bronzetti. La Campanile lo crede un Eracle con la cerva Cerinite, restaura nella destra mancante una clava e, per analogia, crede Eracle anche il bronzo del Louvre. Però la testa della pelle di questo, non mi pare sia di un leone (3), ma di un altro animale (cane?), e il cerbiatto del bronzo d'Este parrebbe piuttosto una lepre o in ogni modo un cervo ben diverso dal Cerinite. Questo nostro bronzo, dove la pelle *certamente* non è di leone, fa nascere il sospetto che il tipo non sia di un Eracle. Del resto già la Campanile osservava che « non troviamo nulla di simile nè nella statuaria nè nella pittura vascolare ». Invece i rapporti sono strettissimi con le figure di guerrieri sciti (quali le troviamo nei vasi attici) per quanto riguarda il berretto e la grande faretra. Essi nei vasi hanno o vestiti di foggia orientale o il chitone ellenico; nella destra tengono l'arco. Anche le amazzoni hanno un abbigliamento somigliante. Riassumendo, benchè per il tipo rappresentato dal bronzo d'Este possa pensarsi a un Eracle, neppure per esso ci sono prove convincenti; per gli altri due bronzetti e specialmente per il nostro, tale denominazione è da escludersi. Tutti sono opere d'arte indubbiamente etrusche.

Trattasi probabilmente di un tipo di guerriero o di cacciatore, benchè non possa escludersi sia anche un essere divino.

Il bronzo vaticano è bellissimo e con una splendida patina verdognola; parmi del VI-V sec. a. C. ed è indubbiamente etrusco. L'esemplare del Louvre, pure etrusco, appare meno fine.

3. STATUINA DEL MUSEO DI HANNOVER. Il Museo Kestner di Hannover, che essendo stato formato a Roma dove il Kestner era diplomatico, contiene più d'un bronzo etrusco, di cui mi occupo in altro articolo, conserva pure una statuina acefala, che attirò la mia attenzione, quando nell'agosto 1928 potei visitarlo. Ne pubblico una fotografia (Tav. XXXIV, 5), dovuta alla cortesia della Direzione del Museo. Alto m. 0,037, acefalo e mutilo, si segnala per la

(1) DE RIDDER, *Bronzes*, n. 223, tav. 22 = REINACH, *R. S.*, II, 471, 7 (nella serie dei tipi di Atys, Frigi!)

(2) TINA CAMPANILE, *Statuina di Eracle in bronzo d'arte etrusca*, in *Boll. d'Arte*, III, II (1923-24) p. 453-463.

(3) Come si può vedere dalle chiare rappresentazioni della pelle del leone nemeo (p. es. Vaso di Euphronios al Louvre, Furtw.-R., 92) le orecchie sono corte e aguzze, nè è possibile che in questo bronzo si tratti delle mascelle aperte, come nel vaso suscitato.

particolarità della tunica di pelle, chiusa davanti da tre grosse fibule di forma non diversa da quella del « lucumone » della *Bibliothèque Nationale*. Dietro è liscia. Nella sinistra ha un volatile, che sembra una colomba.

Nessuna indicazione ho potuto rintracciare di questo bronzetto, passato finora inosservato; ma mi pare indubbio il suo carattere etrusco-italico e che rappresenti anche esso qualche addetto a cerimonie di culto.

G. Q. Giglioli



1



2

Il cosiddetto "pontefice etrusco", della Bibliothèque Nationale di Parigi



3



4

Arciere - Bronzetto del Museo Gregoriano



5

Bronzetto etrusco del Museo Kestner di Hannover